

Giù al Nord Cinisello riscopre i suoi migranti

ROBERTO MUTTI

FACCIAMO un passo indietro e tentiamo di immaginare che cosa doveva essere successo a una cittadina che nel 1951 contava 15.000 abitanti, dieci anni dopo 38.000, nel 1971 77.000 e nel 1981 addirittura 81.000. È la storia di Cinisello Balsamo e non è fatta solo di numeri perché il formidabile incremento è figlio del boom economico e di quelle fabbriche della confinante Sesto San Giovanni che la mano d'opera la andavano a pescare nel Meridione. Così il territorio dell'antica Pieve di Desio è diventato un laboratorio di meticcio culturale dove si sono mescolati dialetti, tradizioni e segni di integrazione.

Gran bella idea, dunque, quella del Museo di fotografia contemporanea di Cinisello di festeggiare i dieci anni di vita con la mostra *Storie dal Sud dell'Italia*. Curata da Arianna Bianchi e Roberta Valtorta raccoglie 120 pregevoli opere che raccontano frammenti di vita di Calabria, Puglia, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna, terre di origine dell'emigrazione, qui valorizzate dallo sguardo di quindici grandi autori italiani. Si respira un senso di epica grandiosità di fronte ai reportage di Federico Patellani sui minatori sardi o di Luciano D'Alessandro e Uliano Lucas che raccontano l'unica disperazione degli "esclusi", l'altro la loro reazione nel movimento dei "disoccupati organizzati". Hanno lo stesso valore di un saggio di sociologia le intense immagini sulla mafia di Letizia Battaglia e lo splendido reportage di Tino Petrelli (straordinario e ancora misconosciuto autore che il museo ha il grande merito di valorizzare) sulla povertà del paese calabrese di Africo che nel 1948, quando uscì sulle pagine de "L'Europeo", suscitò tante polemiche. Lontanissima da ogni tentazione retorica, la mostra predilige giustamente il taglio antropologico. Ne sono maestri Mario Cresci con una mirabile serie sugli oggetti della civiltà contadina, Lello Mazzacane, Marialba Russo e Mimmo Jodice con le loro testimonianze sulle processioni, sul carnevale e sul culto dei morti. Ma questo taglio lo si ritrova anche nelle immagini dei bambini napoletani di Mario Catta-

neo e in quelle sul lavoro contadino in Basilicata di Francesco Radino che ricordano i dipinti di Giovanni Fattori e Pellizza da Volpedo. A Ferdinando Scianna, Carmelo Nicosia e Carmelo Buongiorno, infine, è affidato il compito di parlare del Meridione di oggi che si è appropriato del linguaggio intimo e simbolico dell'arte contemporanea.

Tutte da gustare le stampe originali in bianco e nero provenienti dalle raccolte del museo (da segnalare la tiratura di alcune realizzate per l'occasione dagli Amici del Museo al prezzo di 100 euro) cui si alternano 120 immagini a colori tratte dall'archivio di Grazia Neri che raccontano il Sud come luogo del turismo, della bellezza e del buon cibo. Completano la mostra le video interviste ai cittadini di Cinisello che raccontano le storie delle loro terre di origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

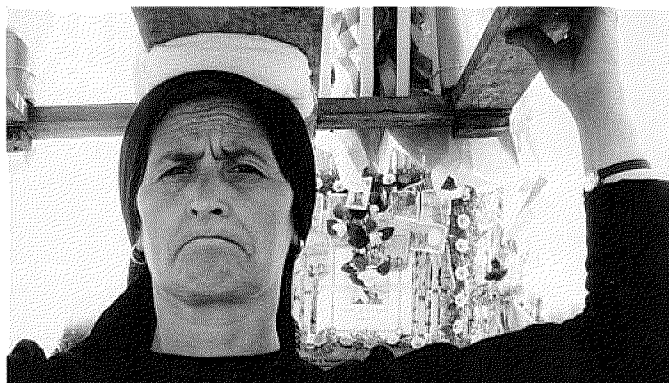
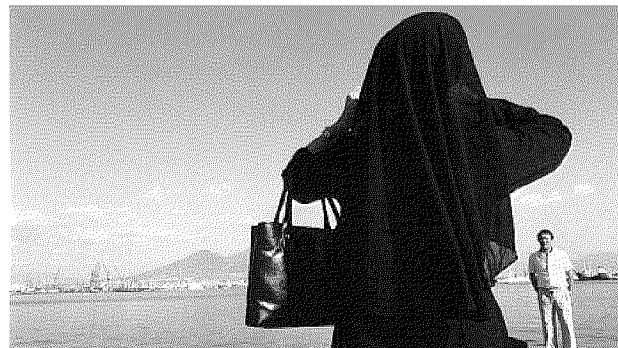




Storie dal Sud. Il museo di villa Ghirlanda festeggia 10 anni con una rassegna di immagini d'autore dedicata ai nuovi cittadini meridionali

LE OPERE

A sinistra
"Marpessa,
Cantagirone"
di Ferdinando
Scianna,
a destra in alto
"Napoli" di Antonio
Biasucci, in basso
"San Severino
Lucano.
Processione
alla Madonna
del Pollino"
di Lello Mazzacane



LA MOSTRA

Villa Ghirlanda, via
Frova 10, Cinisello
Balsamo, da
mercoledì a
venerdì 15-19,
sabato e domenica
11-19, fino al 12
ottobre. 026605661